

Diego BIANCONI – “L’agguato” – 2018

Acquaforte multipla e puntasecca

220 x 108

carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 103 + 5 es. d'archivio + 10 P.A.

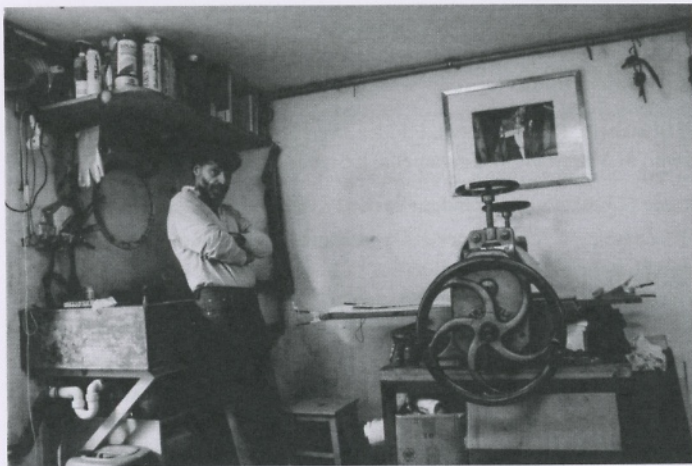
edita dall'AAAC quale stampa n. 103

Atelier Calcografico, Novazzano 2018

Nota biografica su Diego Bianconi

Incisore e pittore di origine ticinese, da anni attivo in Germania, Diego Bianconi nasce a Muralto nel 1957. Dopo aver frequentato il Centro Scolastico per Industrie Artistiche a Lugano (1972-73), prosegue la sua formazione sotto la guida del pittore e incisore Leo Maillet a Verscio (1986-88). In quegli anni allestisce il proprio studio in uno degli atelier di Remo Rossi a Locarno. Trasferitosi in Baviera, nel 1988 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Norimberga, dove nel 1995 consegue il diploma in incisione e pittura. Dal 1990 espone le sue opere ed è attivo in campo didattico dapprima all'Accademia di Belle Arti di Norimberga e poi alla Scuola Tecnica Superiore Georg-Simon-Ohm.

L'artista vive e lavora tra Eckental e Minusio.



I miei primi contatti

con la stampa d'arte furono - se ben ricordo nel 1969 - delle linoleografie. Ebbi come docente d'arte l'intransigente, ma artisticamente genuino Eros Gianini (1938-2004).

Più che "stampe d'arte" oggi le definirei "fanciulleschi tentativi"... prove, di cui ho quasi scordato i risultati. Ricordo invece la timida, ma sensuale sensazione come se questo incidere facesse nascere in me una nuova intuizione per la forma. A quell'epoca le mie pitture e i miei disegni avevano forme meno severe...

Anni dopo al C.S.I.A. di Lugano la cosa è continuata. Ma solo molto più tardi fu Leo Maillet (1902-1990) a Verscio (CH) che, oltre ai suoi validi insegnamenti, mi mostrò la via della calcografia, che poi ho potuto approfondire all'Accademia di Belle Arti di Norimberga (D).

Li, all'ora docente responsabile dell'atelier, fidandosi di me e di qualche altro studente motivato, ci lasciava il laboratorio calcografico a completa disposizione; così, in libertà anarchica e con disciplinata concentrazione, creavamo le "Bagnanti" (non quelle di Cézanne! intendo le lastre di zinco e rame immerse nel bagno acido per la morsura). Proprio questo agire dell'acido sulle lastre sembrava l'azione parallela a certi pensieri passati più volte dai concentrati veleni farmaceutici della filosofia tedesca... Familiarizzando sempre più con questi acidi sono arrivato a padroneggiare - orologio alla mano - gli esatti tempi di morsura. Infatti sottopongo tuttora le lastre a più immersioni con tempi diversi come si può vedere nella mia acquaforte "L'agguato". Un lavoro sì di artigianale pazienza, ma che permette una gran variata qualità di linee e superfici.

Nel tempo ho coltivato l'abitudine di incidere direttamente con l'ago sulla lastra preparata. Da un lato portandomela nel sacco, in treno, in montagna...; esercizio che richiede la stessa concentrazione come equilibrarsi sulla corda o arrampicare sulla roccia. Da un altro lato, su lastre più grandi, sperimentando composizioni anche più complesse usando disegni preliminari.

Tutto questo per l'acquaforte, poi ci sarebbe anche da scrivere sulla puntasecca, meno sulla xilografia e la litografia, tecniche che uso più raramente. Rimane che la stampa per me, innanzitutto la calcografia, è diventata un ottimo linguaggio parallelo alla pittura e al disegno. Questo "plurilinguismo figurativo" però non l'ho inventato io.

Diego Bianconi, Eckental, ottobre 2018